

Lettera del prof. Gioacchino Lanza Tomasi al Sindaco Leoluca Orlando

Nelle sedute ad inizio del 2017 del Forum delle Associazioni sono state proposte varie candidature, tutte meritevoli per l'edizione 2016. Nel corso delle votazioni l'architetto Riccardo Agnello faceva la proposta di assegnare il Premio a Massimo e Francesca Valsecchi, titolari della omonima Fondazione. Giunto ad un giro successivo io ho ripreso la proposta ed insistito che sarebbe stato opportuno sostenere la Fondazione Valsecchi soffermandomi in particolare su un motivo. L'uso fino ad ora era stato quello di premiare una personalità al compimento di una carriera. Atteso il valore dell'investimento ho sostenuto che sarebbe stato preferibile assegnarlo ad una Fondazione proiettata nel futuro. E non soltanto per un apporto finanziario di circa 30 milioni di Euro, ma anche perchè le mete della Fondazione avevano fatte proprie la prima proposta di un investimento coordinato e di largo respiro. Il progetto Valsecchi rendeva infatti realizzabile la proposta portata avanti a suo tempo dal prof. Franco Raimondo. La metamorfosi di unità distinte ed abbandonate in un parco del mare. Il Parco doveva riunire in un una grande oasi territoriale l'Orto Botanico, la Villa Giulia, il Porticciolo di Sant'Erasmus, la villa Tomasi di Lampedusa, il parco giochi nell'ex giardino voluto da Letizia Battaglia e si sarebbe infine concluso con il recupero del Muro delle Cattive e della retrostante palazzata. Ed il Parco si sarebbe espanso oltre verso la costa Sud, come era stato discusso nel convegno promosso dal Comitato per il Recupero della Costa Sud, i cui promotori erano l'avv. Carlo Pezzino Rao, il prof. Silvano Riggio, organizzato insieme al prof. Dino Trapani della Facoltà di Architettura in rappresentanza dell'Università, coordinato dal prof. Salvatore Settis, e con gli interventi di docenti esteri, il prof. Frank George e la prof.ssa Zoé Benoit.

La proposta Valsecchi riscosse 10 voti su 14. E ritengo vada considerata un punto di partenza per la ricongiunzione fra immigrati e Gentrification, senza la quale sarà difficile sperare in una integrazione fra culture al momento disgiunte. Un progetto di questo tipo si pone come meta l'integrazione e questo concetto va oltre quello della sola accoglienza. Va oltre il presupposto politico che è stato alla base della scelta di Palermo capitale europea del 2018 caldeggiata dal Ministro Franceschini.

In primo luogo debbo rammentare che i bandi per il restauro delle facciate e delle coperture lungo i due principali assi viari sono stati un elemento determinante per stimolare l'investimento privato e restituire dignità ad una città famosa per il suo sviluppo architettonico nell'arco di un millennio. Senza questi bandi la decadenza dell'architettura storica in mani private si sarebbe accresciuta di anno in anno. Avremmo avuto la disgregazione delle facciate come è avvenuto in molti luoghi della Sicilia, accompagnata da una costante perdita dei valori immobiliari. Palermo,

fra tutti i grandi capoluoghi di provincia, presenta purtroppo i più bassi valori immobiliari del paese, ed anche le zone di sviluppo dell'edilizia residenziale, Villa Sperlinga, Viale Campania, etc hanno visto i prezzi scendere da € 3500 metro quadro a € 1800. La presenza nella antica città murata di 25.000 abitanti, un decimo dei 250.000 anteriori ai due bombardamenti delle superfortezze del 1943, si paga con il ritiro delle attività produttive e commerciali. Il problema non è la ZTL. Essa esiste ed accompagna lo sviluppo civile in tutta l'Emilia Romagna con accessi riservati, vendita e noleggio di parcheggi sotterranei e la conservazione della zona commerciale più qualificata nel cuore del Centro storico. Laddove, come a Palermo, è purtroppo assente una pianificazione di vie d'accesso, di parcheggi sotterranei da immettere sul mercato, il centro storico corre il pericolo della emarginazione. L'accoglienza non può significare la ghettizzazione dei poveri e l'esodo della borghesia. E' pertanto indispensabile ripristinare il Fondo Regionale per il restauro delle parti comuni e delle coperture della edilizia monumentale lungo i due assi storici, ampliandone l'accesso anche ad associazioni di piccoli proprietari, e fornire un sostegno alla convivenza sociale, un incremento agli scambi e alla integrazione all'interno del Centro Storico.

Grande assente in questo processo è la Regione Sicilia. E non si tratta di problemi squisitamente di ordine politico, elettorale e contingente. La questione investe il futuro della città, il ripristino della convivenza fra classi. Un passaggio dall'accoglienza in senso ristretto all'integrazione, senza di che la città storica non potrà uscire dall'emarginazione. Soltanto Alessandro Baccei, l'Assessore regionale all'Economia ha preso in considerazione un raccordo con le proposte fatte dal Ministro Franceschini di estendere il tax shelter alle dimore storiche. Sistemi diffusi in tutto il mondo per stimolare gli investimenti residenziali privati nella tutela del patrimonio artistico ed architettonico, sono del tutto assenti in Sicilia. Ad esempio il Tax shelter o i Matching Funds. Sono questioni oggetto di indagine in molti paesi del mondo, paesi dove certamente non sarebbe stata possibile la eliminazione del verde pubblico, l'edilizia spontanea e le sanatorie. Il consumo del territorio all'interno del Comune di Palermo ha raggiunto livelli impensabili in comunità come i paesi dell'Est europeo, con meno risorse delle nostre, eppure sostanzialmente più attenti ai valori civili e alla tutela dell'identità. Queste comunità anziché cancellare il passato hanno restituito dopo la catastrofe bellica, dal Portogallo alla Spagna ai Paesi Baltici, l'orgoglio di una dimensione storico-culturale. Anziché annientare gli spazi della integrazione, li hanno custoditi e sviluppati.

Altro motivo per un sostegno alla Fondazione Valsecchi è anche la reazione seguita alla proclamazione di Palermo capitale della cultura europea nel 2018. Le aggressioni non sono mancate. Quella di Vittorio Sgarbi che ha definito errata la scelta di Manifesta. E a queste possiamo aggiungere le due pagine su Repubblica di Enrico Ducrot, titolare de I Viaggi

dell'Elefante: egli ritiene la città impreparata per l'evento e carente di strutture alberghiere di primo livello. Ed ancora le riflessioni di Tomaso Montanari. Questi sottolinea la necessità di una preparazione scientificamente aperta e di una cultura del progetto senza di che la modesta somma messa a disposizione della Capitale della Cultura sarebbe poco più di un intervento assistenziale.

Nella edizione dell'8/02/2017 del Talk Shaw La Gabbia Open è stato riportato un intervento a Montecitorio del Ministro Franceschini. Franceschini è intervenuto sul problema della tutela dei BBCCAA in Sicilia. La comunicazione del Ministro faceva il punto sulla decadenza e la poca fruibilità di monumenti celebri, fra questi la Villa del Casale e gli scavi di Morgantina, elencati in un articolo apparso sulla pagina siciliana di Repubblica. La profezia sulla ineluttabilità della decadenza dell'amministrazione pubblica, quale conseguenza della falsificazione dei plebisciti, faceva ancora una volta ricorso al Gattopardo. La frode perpetrata nella prima chiamata alle urne dei siciliani ricorre costantemente nella letteratura sui mali nazionali. L'occasione era stata perduta, la buona fede carpita, la volontà popolare calpestata. Franceschini nel suo intervento alla Camera segnalava che il suo dicastero non aveva alcuna competenza sui BBCCAA della Sicilia, espressamente riservati dallo Statuto alla Amministrazione della Regione. Il suo intervento manifestava una disponibilità del Ministero dei BBCCAA a stimolare i siciliani, a chiedere alla Regione Sicilia di assumersi le responsabilità istituzionali che lo Statuto le ha delegato.

Salvo una disponibilità dell'Assessore all'Economia a raccordarsi con il Ministro, nessun rappresentante della Regione Sicilia ha manifestato pubblicamente, se non altro il suo rammarico, per l'onda di proteste che proveniva anche dal personale addetto alla conservazione e alla tutela. Difatti nessun esponente della Regione è presente questa sera, come se i problemi sollevati fossero estranei all'amministrazione.

La questione del nostro Centro Storico deve porsi la meta di restituire la città murata al suo prestigio millenario. Occorre un'indagine comparata che vada al di là dell'apporto politico. Occorre una ricognizione internazionale sulle soluzioni adottate e sullo stato dell'arte, quanto meno uno studio sulle soluzioni adottate in tutte le città europee annientate dai bombardamenti negli ultimi anni di conflitto. Sono questioni all'ordine del giorno in tutti i paesi usciti dalla guerra. Ed è innegabile che la Fondazione Valsecchi ha in questo campo uno sguardo più esperto ed articolato di quello strettamente politico. La riappropriazione del mare e della sua monumentalità storica è il primo progetto di integrazione di ampio respiro. Il passo che potrà condurci dalla città dell'accoglienza alla città dell'integrazione. Dal ghetto alla riscoperta di una fra le grandi identità urbane del Mediterraneo.